

MEDITAZIONE SETTIMA

SOPRA IL SEPOLCRO DI GIOVINE DONNA MORTA DA PARTO.

Il tetro marmo alla colonna affisso
Qual idea mi ricorda? Ah sì, qui intorno
Giacciono di Sofronia i tristi avanzi.
Oh Dio! Quant'io l'amava, e d'amistade
Quali provai reciproci contenti!
Mentre alla luce dal suo sen sorgea
Di pudico imeneo tenero frutto,
Sorse il prodotto, e inaridì la pianta.
Oh come spesso il bambinel respira,
E all'ultimo spirar la madre danna!
Aprè ei gli occhi alla luce, essa gli chiude.
Sorte degna di pianto: ella dà vita
Altrui, la sua perdendo. Il nome augusto
Di madre acquista, e dell'amor non gode.
Chi sa che in mezzo ai palpiti, al dolore
L'alma esalando crucciosa e schiva,
Al tenero bambin tomba non formi?
Ah, le funebri note un divin vate
Presago apparecchiò. Vorria l'infante
La luce rimirar, ma la dolente
Forza non ha per consegnarlo al mondo.